

CXXVI.

TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1879

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO. — *Omaggi* — *Sunto di petizioni* — *Annunzio della trasmissione di un progetto di legge d'iniziativa della Camera dei Deputati e dalla medesima approvato per la facoltà alla Cassa dei depositi e prestiti di estendere a 35 anni il termine dell'ammortamento de' prestiti fatti ai Comuni* — *Congedo* — *Presentazione di quattro progetti di legge approvati dall'altro ramo del Parlamento: 1. Convalidazione del R. Decreto riguardante le tare doganali; 2. Convenzione per restauri e concessione d'uso dell'Anfiteatro Corea; 3. Approvazione di due contratti di permuta di beni demaniali; 4. Affrancamento di canoni ed altre prestazioni dovute al Demanio, al patrimonio amministrato per conto della pubblica istruzione, ed al fondo per il culto* — *Dichiarazioni del Presidente del Consiglio circa il corso dei progetti di legge presentati dalle precedenti amministrazioni al Senato, e sua istanza perchè venga fissata per il giorno 11 corrente la discussione di quello relativo all'abolizione graduale della tassa di macinazione del grano* — *Discussione sopra questa istanza, alla quale prendono parte i Senatori, Saracco Relatore, De Cesare, Macchi, Errante, Pepoli G., Pica, Vitelleschi, Torelli, il Presidente del Consiglio e il Ministro delle Finanze* — *Schiarimenti del Presidente e dichiarazioni del Relatore colle quali vien chiuso l'incidente* — *Aggiornamento delle sedute a nuovo avviso.*

La seduta è aperta alle ore 2¹/₄.

Non è presente alcun Ministro, poi intervengono il Presidente del Consiglio ed i Ministri dell'Interno e delle Finanze.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato :

La Delegazione governativa presso la Regia cointeressata dei tabacchi, di 100 esemplari della *Relazione sull'andamento del monopolio dei tabacchi nell'anno 1878* ;

Il Sindaco di Torino della *Relazione delle conferenze tenute da alcuni Sindaci in quella città circa ai servizi e tributi comunali* ;

Il Comando del Corpo di Stato maggiore, dei

primi 18 fogli pubblicati della gran Carta di Italia ;

Il Ministro della Repubblica dell'Uruguay, delle *Memorie presentate al governatore di quella repubblica* ; di *Modelli di atti di Stato Civile* ; di *Relazioni e riassunti statistici* ; e di *Elementi di geografia di quella Repubblica* ;

Il Senatore conte Bon-Compagni di Mom-bello, di un suo *Discorso letto alla R. Accademia delle scienze di Torino in commemorazione del conte Federigo Sclopis* ;

Il provveditore del Monte dei Paschi di Siena, del *Rendiconto di quell'Istituto per il 1878* ;

Il prof. A. Paternostro, di un suo scritto intitolato *Delle prede e delle riprede e dei giudizi relativi* ;

Il Presidente della R. Accademia delle Scienze in Torino, del *Volume XXXI (serie 2^a), delle memorie di quell'Accademia*.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, VERGA dà

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1879

quindi lettura del seguente sunto di petizioni:

N. 289. I Sindaci di dieci Comuni della Provincia di Arezzo, riferendosi al voto espresso da un'adunanza tenuta in Arezzo in ottobre 1879 per la pronta sistemazione delle opere idrauliche di Val di Chiana, domandano che a quel voto venga data sollecita esecuzione.

290. La Giunta municipale di Caltagirone fa istanza onde ottenere che nel progetto di legge per il riordinamento dell'istruzione secondaria venga mantenuto il Ginnasio in quella città.

291. Il Consiglio Comunale di Gissi (Provincia di Chieti) domanda che sia mantenuta l'integrità del mandamento di cui quel Comune è capoluogo.

292. Il parroco ed alcuni abitanti della parrocchia di Comazzo (Diocesi di Lodi) in numero di 50 circa fanno istanza perchè venga respinto il progetto di legge relativo all'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso.

293. Il parroco ed altri abitanti di Brembio (Diocesi di Lodi), in numero di 200 circa;
(Petizione identica alla precedente).

294. Il parroco ed alcuni abitanti di Gugnano (Diocesi di Lodi) in numero di 100 circa;
(Petizione identica alla precedente).

295. La Giunta comunale di Guilmi (Provincia di Chieti) fa istanza onde ottenere che venga mantenuta l'integrità del mandamento di Gissi.

Il Senatore Di Campello chiede un congedo di un mese per motivi di salute, che gli viene dal Senato accordato.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei Deputati ha trasmesso all'Ufficio di Presidenza il seguente messaggio:

« Roma, 28 novembre 1879.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno l'unito disegno di legge, d'iniziativa della Camera dei Deputati, approvato nella seduta del 28 novembre 1879, concernente la *Facoltà alla Cassa dei depositi e prestiti di estendere a 35 anni il termine di ammortamento dei prestiti fatti ai Comuni*, pregandola di volerlo sottoporre all'esame di cotesto illustre Consesso.

Il Presidente della Camera dei Deputati

« D. FARINI ».

Presentazione di quattro progetti di legge.

PRESIDENTE. Il signor Ministro delle Finanze ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge già approvati dalla Camera dei Deputati:

Progetto di legge sulle *tare* doganali.

Progetto di legge per approvare la convenzione col conte Telfener per restauri, abbellimenti e concessione di uso dell'Anfiteatro Corea.

Progetto di legge per l'approvazione di due contratti di permuta di beni demaniali con altri dei Comuni di Forlì e di Patti.

E finalmente un progetto per affrancamento di canoni enfiteutici, livelli, censi, ed altre prestazioni, dovuti al Demanio dello Stato, al patrimonio amministrato per conto della pubblica istruzione, all'amministrazione del Fondo per il culto, e al Regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

Di quest'ultimo progetto di legge chiedo che il Senato voglia dichiarare l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questi progetti di legge, già votati dalla Camera dei Deputati, i quali saranno stampati e distribuiti agli Uffici.

Riguardo all'ultimo, quello che riguarda l'affrancamento di canoni enfiteutici, censi e livelli dovuti al Demanio dello Stato, al fondo per il Culto, e amministrazione dell'Asse ecclesiastico, il signor Ministro chiede sia dichiarata l'urgenza.

Se non vi è nessuna osservazione in contrario, l'urgenza s'intende accordata.

Il sig. Presidente del Consiglio ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Debbo indicare al Senato quali sono i progetti che il Ministero intende mantenere tra quelli che rimangono a discutersi.

Degli undici progetti di legge la Relazione non è presentata che su quattro; tuttavia il Ministero accetta in massima la discussione di tutti, rimettendosi al Senato per il proseguimento dell'esame di quelli per i quali esso non è ancora compiuto.

In quanto ai progetti di legge che spettano alla competenza del Ministro della Istruzione Pubblica, cioè quello per modificazioni alla legge 13 novembre 1859, intorno alla composizione del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.

zione, e l'altro concernente gli insegnanti nelle scuole superiori, dichiaro a nome del mio Collega, che egli sarà pronto alla discussione fra 4 o 5 giorni, cioè appena avrà conferito con l'onorevole Relatore, il Senatore Giorgini.

Sul primo di questi due progetti di legge, cioè su quello relativo al Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, è già stata presentata la Relazione. Non lo è sull'altro, tuttavia il Ministero lo accetta.

Vi sono poi due altri progetti di legge che spettano al Ministro di Grazia e Giustizia; il primo per disposizioni relative alle ferie delle Corti e dei Tribunali, sul quale credo non sia stata presentata la Relazione; l'altro è quello concernente l'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso. Debbo dire al Senato che l'onor. Ministro Guardasigilli è stato ammalato per molti giorni, e che è appena ristabilito; si riserva dunque di prenderlo in esame, e poi di fare le sue dichiarazioni al Senato.

Per l'altro progetto di legge che è nella competenza del Ministro delle Finanze, e stabilisce il pagamento trimestrale della rendita consolidata al portatore e mista, la quale ha un carattere d'urgenza, il Ministro stesso è pronto anche alla discussione immediata.

Vi è infine il progetto di legge per l'abolizione graduale della tassa di macinazione del grano. Benchè la discussione sia reclamata da motivi di urgenza, essa non è possibile prima che il Ministro delle Finanze abbia preso in esame il bilancio in tutte le sue parti. Egli è appena insediato: le ultime variazioni sono presentate da poche ore: tuttavia si dichiara a disposizione del Senato tra pochi giorni; credo anzi che, per un riguardo al Senato ed ai Senatori assenti, convenga precisare il giorno della discussione, ed io pregherei di fissare l'11 di questo mese. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Quanto ai progetti dei quali non è ancora pronta la Relazione, saranno convocati gli Uffici Centrali per condurla a fine.

Quanto ai due progetti venuti dal Ministero di Grazia e Giustizia, l'uno relativo alle ferie dei Tribunali, l'altro alla precedenza del rito civile al rito religioso del matrimonio, si attenderanno le risposte del sig. Ministro Guardasigilli, il quale, come è notorio, essendo stato

in questi giorni ammalato, non ha potuto occuparsene.

Quanto a quello che riguarda il pagamento trimestrale della rendita consolidata al portatore e mista, il sig. Ministro delle Finanze ha dichiarato di essere pronto alla discussione; e quindi lo si potrà mettere all'ordine del giorno per la prima prossima seduta.

Infine, quanto al progetto concernente l'abolizione della tassa sul macinato, del quale fu già da più giorni distribuita la Relazione dell'Ufficio Centrale, il sig. Presidente del Consiglio ha chiesto che lo s'iscriva all'ordine del giorno dell'11 di questo mese.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il sig. Senatore Saracco, Relatore dell'Ufficio Centrale.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Va da sè, che l'Ufficio Centrale del Senato che ha già presentata la sua Relazione sul progetto di modificazione alla legge di abolizione della tassa sui cereali, si mette interamente a disposizione del Senato. Però io non crederei nè opportuno, nè conveniente, che giovi fissare fino da oggi il giorno in cui la discussione abbia da aver luogo, poichè bisogna determinare, innanzi tutto, quali sono le condizioni di fatto, nelle quali questa discussione vuole essere intrapresa.

Difatti, il signor Ministro delle Finanze ci ha fatto sapere per bocca dell'onorevolissimo signor Presidente del Consiglio, che sta lavorando intorno al Bilancio, ed in breve presenterà al Parlamento gli stati delle variazioni, che riescirà a combinare di accordo coi suoi Colleghi. Mi par quindi naturale, che dovendosi intraprendere una discussione finanziaria, l'Ufficio Centrale ed il Senato debbano a loro volta pigliar cognizione di questi documenti che saranno presentati all'altro ramo del Parlamento, prima ancora che sia fissato il giorno della discussione.

Se il signor Ministro delle Finanze dichiara di accettare il Bilancio come è stato presentato dal suo predecessore, noi siamo pronti quando che sia a sostenere la discussione sopra questo tema; ma siccome l'Ufficio Centrale ha pigliato le mosse principalmente dagli Stati di prima previsione presentati al Parlamento, per esprimere il suo giudizio sulle condizioni attuali della Finanza, e si è fondato in particolar modo sopra le dichiarazioni ufficiali del Go-

verno per formulare le sue conclusioni, a me sembra, che qualora l'onorevole Ministro delle Finanze non creda di aderire ai concetti spiegati dal suo predecessore, debba avanti ogni cosa manifestare le sue opinioni circa l'indirizzo finanziario che intende seguitare, ed allora l'Ufficio Centrale vedrà quale sia il partito che gli convenga adottare.

Io prego gli onorevoli miei Colleghi che hanno avuto la bontà di leggere la Relazione che ebbi l'onore di presentare al Senato, a voler ben rammentare, che le condizioni esposte dall'Ufficio Centrale riposano interamente sopra dichiarazioni esplicite, fatte dall'esimia persona che teneva il portafoglio delle Finanze, le quali a loro volta aveano fondamento negli stati di prima previsione preparati dalle diverse amministrazioni, a cura de' suoi Colleghi che anche oggi siedono in maggioranza sopra il banco del Ministero. Ora, se ai nuovi ed agli antichi Ministri, e specialmente al signor Ministro delle Finanze, piace seguire una diversa condotta, ragion vuole che facciano conoscere il loro pensiero, per norma dell'Ufficio Centrale e del Senato; e, diciamolo pure, se vogliamo che la discussione di questo così importante progetto di legge stia all'altezza della questione, e della dignità di questo alto Consesso.

Conchiudo pertanto. Io non credo punto conveniente, e stimo contrario ai retti principî, che il Senato debba fissare fin da oggi il giorno in cui questa discussione debba aver luogo.

È altrettanto necessario per i membri dell'Ufficio Centrale quanto pel Senato, che il Ministero dia comunicazione delle variazioni che intende presentare nei Bilanci di prima previsione; e quando l'Ufficio Centrale avrà avuto l'opportunità di esaminare i nuovi documenti, e sentirà qual'è l'indirizzo finanziario che intende seguire il nuovo Ministro, vedrà se sia ancora il caso di mantenere questa, oppure quell'altra conclusione sospensiva. Potrebbe anche avvenire, che si dovesse mutare di avviso, ed in ogni caso il debito nostro sarà sempre quello di andare in traccia della verità, e di esporla al Senato, acciocchè decida nella sua alta saviezza. Questo, e nessun altro, è il metodo che si vuol seguire, perchè è il solo che risponda alle buone e savie consuetudini parlamentari.

Debbo aggiungere una considerazione.

In questo momento sono assenti tutti gli

altri membri dell'Ufficio Centrale, ed io non posso naturalmente pigliare sopra di me la responsabilità di un atto di tanta importanza, cioè di acconsentire in nome loro che sia fissato il giorno della pubblica discussione.

D'altro canto non vi ha urgenza di sorta; e quanti amano la lealtà della discussione, devono desiderare sopra ogni cosa, che sieno tolti tutti gli equivoci e si conoscano in precedenza le intenzioni del Governo.

Ho voluto esporre queste poche considerazioni a scarico del mio Ufficio, e mi rimetto nel resto alla decisione del Senato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Può essere sicuro l'onorevole Senatore Saracco che il desiderio della sincerità e lealtà della discussione non è in noi meno vivo di quello che ha ispirato la sua parola. Io non entrerò nel merito della questione come mi sembra che egli abbia fatto, anticipando un giudizio sulle intenzioni che non conosce.

In quanto alla Relazione sul progetto di legge per l'abolizione graduale della tassa della Macinazione dei cereali, essendo già stata distribuita, poteva anche subito esser messo all'ordine del giorno: ma vi ha un riguardo di convenienza verso qualunque nuovo Ministro, il quale non può essere tenuto all'immediata discussione dei progetti in corso.

Ecco perchè a nome dell'onorevole Ministro delle Finanze ho detto essere una necessità che gli siano consentiti pochi giorni d'indugio. È un diritto naturale; altrimenti sarebbe tolta perfino la presunzione che egli abbia il tempo occorrente per l'esame dei Bilanci. L'onorevole Saracco mi parla di mutamenti delle norme, e della consuetudine; io mi appello a lui che può essermi maestro, e gli ricorderò — anzi non ho bisogno di ricordarglielo — come appunto la consuetudine parlamentare provi che dal giorno in cui un Bilancio è presentato al giorno in cui è discusso, possono farsi delle variazioni: se ne sono sempre fatte, e sfido a citare un solo Bilancio di prima previsione che nell'intervallo, cioè dal giorno della presentazione al giorno della discussione, non abbia dato luogo ad alcuna variazione.

Ma egli ha ragione; anche l'Ufficio Centrale

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1879

ha il diritto di prendere in esame le variazioni, sulle quali non è lecito anticipare giudizi.

Assicuro però che potranno essere fra due o tre giorni trasmesse all'Ufficio Centrale. Mi sembra dunque che l'intervallo da me proposto basti per il Ministro delle Finanze, il quale mancherebbe di riguardo al Senato se si dichiarasse immediatamente pronto per la discussione, essendo appena insediato in ufficio.

L'intervallo basta pure per l'Ufficio Centrale pel caso che debba riferire sulle variazioni del Bilancio.

Ecco perchè credo che l'indicazione del giorno, essendo abbastanza remoto, possa convenire a tutti, tanto più che giova a togliere ogni dubbio agli assenti.

Naturalmente, il Ministero si rimette anche per ciò alla saviezza del Senato.

PRESIDENTE. Il Senatore Saracco intenderebbe di fare una proposta?

Senatore **SARACCO** *Rel.* Io non faccio proposta di sorta e non sono in grado di farne alcuna. Poichè l'onorevole Presidente del Consiglio riconosce la giustizia delle considerazioni che ho avuto l'onore di esporre avanti al Senato, attenderò che i documenti promessi ci vengano comunicati, e più tardi farò conoscere le proposte dell'Ufficio Centrale.

L'onorevole Presidente del Consiglio mi ha detto che avviene oggi quello che si è verificato molte altre volte. Che egli me lo perdoni; io credo invece, che avviene oggi quello che non è accaduto mai. Si vuole aprire una discussione di Finanza e si pretende che il Senato si risolva ad intraprendere l'esame di una gravissima questione quale è codesta del macinato, senza conoscere le intenzioni del Governo: sapendo anzi, che le opinioni del nuovo Ministro non sono più quelle del suo onorevole predecessore! Questo non può essere, e non sarà. Se l'onorevole Ministro ci dice che egli non intende di introdurre grandi variazioni negli stati di prima previsione presentati al Parlamento e si accosta alle dichiarazioni fatte dal suo predecessore, in tal caso è naturale che il Senato si disponga ad accogliere favorevolmente la domanda del Governo: ma se fosse altrimenti, e, come ha detto l'onorevole Presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento, il nuovo Ministro si propone seguire un'indirizzo finanziario diverso da quello

esposto dall'on. Grimaldi, sarebbe davvero un caso nuovo, che l'Ufficio Centrale del Senato si presentasse alla pubblica discussione, senza conoscere le intenzioni del nuovo Ministro.

Per la qual cosa io non ho proposte da fare, ed aspetterò che piaccia all'onorevole Ministro delle Finanze di comunicare all'Ufficio Centrale tutti i documenti che possono essere utili alla discussione. Io mi farò subito il dovere di radunare l'Ufficio Centrale; e quando sia venuto il momento opportuno esporrò al Senato lo stato delle cose, affinchè si piaccia decidere, in qual giorno debba aver luogo la pubblica discussione del progetto di legge che tanto sta a cuore del signor Presidente del Consiglio dei Ministri. In questo momento, non mi pare il caso di prendere una diversa deliberazione. Tale almeno è la mia opinione personale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non volevo abusare della bontà del Senato, ma mi preme rettificare un'affermazione dell'onor. Saracco. Egli disse che il Ministro delle Finanze intende seguire una nuova via, come dichiarò il Presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento. Non credo che possano dar fondamento a questa affermazione sua, le parole da me pronunciate quando domandai anche nella Camera la proroga che spetta di diritto al Ministro delle Finanze per prendere in esame i Bilanci.

Del resto, ripeto che il presentare le mutazioni ai Bilanci di prima previsione, è cosa consueta, anzi sarebbe nuovissimo il caso opposto, cioè che ad un Bilancio di 1^a previsione presentato nel settembre, non sia stata fatta qualche ulteriore aggiunta. Senza dubbio è dovere del Ministero di trasmettere all'Ufficio Centrale tali mutazioni od aggiunte; ma io credo perciò che la proposta del giorno li lascerebbe un margine abbastanza largo per l'esame così della Commissione come del Ministro.

Tuttavia è nostro debito di rimetterci al senno vostro.

Senatore **SARACCO.** Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **SARACCO.** Mi duole d'aver male interpretato le cose che ebbe a dire nell'altro ramo del Parlamento l'onorevole Presidente

del Consiglio, ma nella semplicità del mio cuore ho sempre creduto che la crisi ministeriale fosse determinata da divergenze di ordine finanziario. Dalle dichiarazioni che testè ha fatto l'onorevole Presidente del Consiglio, si direbbe che mi sono ingannato. Del resto io non avevo alcuna volontà di sapere le intenzioni del Ministero, ed aspetto di conoscerle a tempo opportuno; e meglio ancora, di farne giudizio dai documenti che gli piacerà presentare al Senato.

PRESIDENTE. Lo stato della discussione è questo. Il sig. Presidente del Consiglio ha chiesto che venga fissato il giorno 11 per la discussione della legge sulla tassa del macinato. Il sig. Relatore ha osservato che gli sarebbe impossibile di accettare questo od altro giorno qualsiasi, se prima non siano presentate allo Ufficio Centrale le variazioni al Bilancio di prima previsione che il Ministero intende di apportare al Bilancio stesso, sottoposto alla Camera dei Deputati dal precedente Ministro delle Finanze. La osservazione del Senatore Saracco importerebbe che debbasi oggi sospendere la fissazione del giorno per la discussione della legge testè accennata.

Senatore **DE CESARE.** Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **DE CESARE.** Mi sembra che l'onorevole Presidente del Consiglio dopo le ragioni esposte dal Senatore Saracco, abbia rinunciato alla fissazione del giorno.

Se ho mal compreso, egli stesso può dichiarare se insista nel proposito che debba fissarsi un giorno per la discussione.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio ha detto che si rimetteva al voto del Senato; io quindi debbo interpellare il Senato per conoscere qual voto porti su questa questione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io ho già detto che sono quasi certo che entro due giorni saranno presentati dal Ministro delle Finanze all'Ufficio Centrale le possibili variazioni al Bilancio di prima previsione, ma ad ogni modo vi sono ancora parecchi giorni che credo sufficienti per il conveniente esame.

Concludo col rimettermi al voto del Senato.

Senatore **MACCHI.** Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **MACCHI.** Quando si tratta della discussione di una legge importante, è consuetudine di tutte le assemblee di stabilire un giorno, acciocchè quei Colleghi che sono assenti abbiano modo d'intervenirvi. A me consta appunto, anche per domande di amici e Colleghi, esservi parecchi Senatori, ora assenti, i quali desiderano sapere il giorno in cui si discuterà quell'importantissimo progetto di legge. Quindi io credo sia utile che questo giorno venga stabilito.

Se i nuovi documenti che il Ministero presenterà, e di cui bene a ragione il Relatore dell'Ufficio Centrale ha fatto domanda, fossero tali da porre l'Ufficio Centrale stesso nella necessità di differire ancora una volta cotesta discussione, saremo in tempo allora a domandare una proroga.

Ora, siccome si tratta di venire ad una votazione, io proporrei che il Senato stabilisse fin da oggi che la discussione sulla legge del macinato abbia a cominciare il giorno 11. Che se l'onorevole Relatore credesse che tale tempo sia troppo breve, e temesse che per quel giorno la Giunta centrale non fosse ancora pronta a riferire, ebbene, stabiliamo pure il 12, il 15 ed anche più tardi; ma intanto sarà bene, e farà comodo a tutti, che il giorno venga stabilito fin d'ora.

Senatore **ERRANTE.** Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **ERRANTE.** Mi pare che si dia alla questione una maggiore importanza di quella che ha.

Si è perfettamente d'accordo che dietro le mutazioni che si faranno dal Ministro delle Finanze, l'Ufficio Centrale dovrà occuparsi di queste mutazioni, che potranno influire sulle sue deliberazioni. È vero che è stata da lui presentata una Relazione; ma siccome questa Relazione partiva da un documento che sarà mutato in parte, ne nasce che bisognerà vedere se sia il caso di confermare questa prima Relazione, oppure di farvi talune variazioni in senso contrario. Su di ciò convengono il Ministero e l'Ufficio centrale. Ora, se ciò avvenga due o tre giorni prima, o più tardi, sin d'ora non si può dire. Quando il Ministro delle Finanze avrà dato quegli schiarimenti, allora sarà facile fissare il giorno, in cui si dovrà cominciare la discussione. Ma se fin da oggi si fissasse il giorno, ed intervenissero, chiamati da

città lontane, Senatori che non ci sono, e poi per circostanze che non si possono prevedere la discussione non potesse aver luogo, noi avremmo fatto un'opera oziosa e molesta.

Io reputo che si andrebbe incontro a qualche inconveniente, fissando fin da oggi un giorno per la discussione di una questione importantissima; mentre questo giorno non si può ritenere stabile e certo, finchè il Ministero e l'Ufficio Centrale non abbiano provveduto ad un nuovo esame della quistione finanziaria.

Crederei quindi che quando il Governo e l'Ufficio Centrale si uniscano, e di accordo fra due o tre giorni stabiliscano il giorno, sia anche il giorno 15, si procederà in pace. Tutte le volte che l'Ufficio Centrale e il Ministro sono stati d'accordo, non si è visto mai che il Senato abbia fatto opposizione di sorta.

Desidero, se è possibile, di evitare una votazione su di una disputa di non grave importanza, a cui si potrebbe attribuire un significato che forse non ha.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Pepoli.

Senatore PEPOLI G. L'onor. Relatore dell'Ufficio Centrale conchiude la sua Relazione proponendo un ordine del giorno sospensivo. Cioè propone di rimandare la discussione dello schema di legge sull'abolizione graduale del macinato allorquando il Governo gli avrà fornito maggiori dati, ed avrà....

Senatore SARACCO, *Rel.* Domando perdono....

Senatore PEPOLI G. Permetta.... ed avrà conosciuto gli intendimenti dell'on. signor Ministro intorno al modo di far fronte all'eventuale disavanzo.

Ora, se il Senato oggi deliberasse di rimandare a tempo indefinito la discussione, come parmi proponga l'onorevole Saracco, sarebbe lo stesso che egli accogliesse senza discussione le conclusioni della Relazione. Quindi, in quanto a me, appoggio vivamente ciò che ha detto l'onorevole Macchi, e reputo sia opportuno e legale di fissare fin d'oggi uno speciale giorno per la discussione. E m'induco ad accogliere questa proposta tanto più che l'onor. signor Presidente del Consiglio ha preso l'impegno formale di fornire domani medesimo all'onor. Relatore dell'Ufficio Centrale tutti i documenti che possono additargli quali siano i mutamenti che intende proporre il Governo. Se questi documenti non

saranno sufficienti, l'Ufficio Centrale per mezzo del suo Relatore sosterrà in quel giorno, anche con maggiore efficacia di argomenti nuovi, la sospensione; ma fino a tanto che queste determinazioni non vengano in discussione in Senato, parmi, ripeto, che noi pregiudicheremo la questione rimandandola a tempo indeterminato.

Ma per conciliare i diversi propositi, qualora l'onor. signor Presidente del Consiglio lo consentisse, io proporrei che il Senato stabilisse il giorno 15.

È necessario, o Signori, che noi usciamo da questa condizione di cose e che risolviamo in un senso o nell'altro una questione che, per la sua natura gravissima, paralizza tutta la vita parlamentare del nostro paese e che nuoce anche, mi si permetta di dirlo, alla dignità del Senato medesimo.

Nè io credo che, così facendo, violeremo le consuetudini parlamentari; credo anzi che le rispetteremo. Se il giorno 15, ciò che io non voglio sapere, sorgeranno nuove difficoltà, l'onorevole Saracco verrà in Senato e domanderà che la discussione sia rimandata ad altro tempo, poichè l'Ufficio non potè raccogliere lumi sufficienti; ma oggi, ripeto, il determinare di rimandare la discussione di questo progetto di legge a tempo indefinito, sarebbe pregiudicare la questione, ed accogliere preventivamente e *a priori* la proposta dell'Ufficio Centrale.

Senatore PICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PICA. Io credo, o Signori, che in casi gravissimi bisogna procedere con molta cautela, con molta ponderazione.

Io non comprendo come il Governo, che finora non ha voluto far discutere la questione del macinato in Senato, faccia oggi premura perchè abbia luogo la discussione al giorno 11, e non comprendo che il Senato, il quale deve rispetto a se stesso ed al suo Ufficio Centrale, voglia imporre all'Ufficio medesimo l'obbligo di venire l'11, a discutere, anche quando i documenti che verranno presentati non siano sufficienti, o anche quando i documenti che sono necessari non siano in pronto.

Rispettiamo noi stessi i primi quest'Assemblea, se vogliamo che l'opinione pubblica e il Paese la rispetti.

Insisto per la sospensiva.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1879

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io mi guarderò per rispetto a quest' Assemblea, di pronunziare frasi aggressive, anche quando sarebbero consentite dal diritto della difesa.

Dirò all'onorevole Senatore Pica che nessuno più di me venera quest' Assemblea, ed appunto perciò io, che le domandava con molta insistenza nello scorso luglio la discussione immediata del progetto, e che esortava la Commissione a non insistere nel rinvio, benchè fosse giustificato da ragioni di convenienza, mancherei di rispetto se proponessi ora una sospensiva indeterminata. Ciò dico in risposta all'onorevole Pica, che credo non abbia voluto alludere nè a me nè ai miei Colleghi con le sue parole.

Soggiungo poi all'onorevole Saracco che ho voluto unicamente dichiarare che nell'altro ramo del Parlamento non ho manifestata l'opinione del mio Collega il Ministro delle Finanze. Nel programma brevissimo, svolto anche in Senato, ho soltanto indicati gli intendimenti collettivi del Ministero e sommariamente la causa della crisi. Ma sull'opinione precisa del Ministro delle Finanze è naturale la riserva determinata dalle ragioni di convenienza, per la quale si domandano alcuni giorni.

Del resto, io accettando anche il rinvio al 15 di questo mese, colla promessa positiva di presentare fra due o tre giorni quanti documenti possano interessare l'Ufficio Centrale, credo di fare una proposta conveniente, accettabile da tutti, e soprattutto consigliata da un riguardo agli assenti.

Rimettendomi, come ho detto, al Senato, poichè il Ministero non fa una mozione assoluta, pregherei di accettare il 15 come ha proposto l'onor. Senatore Pepoli.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore VITELLESCHI. Io non so comprendere come si possa oggi determinare il giorno della discussione della legge sul macinato. Riprendiamone brevissimamente la storia.

La Relazione dell'attuale Ufficio Centrale è stata fatta sopra il piano finanziario di un Ministero che non è più; è stata fatta sopra le deduzioni di un Ministro delle Finanze che, esclusivamente in causa di queste, è uscito di uf-

ficio. Oggi dunque si domanda la discussione di una Relazione la quale è fatta sopra un'ipotesi che non esiste più; si domanda il giorno fisso, promettendo a questo effetto prima di quel giorno la comunicazione dei documenti necessari.

Non v'ha dubbio che a questa condiscendenza potesse arrendersi il Senato quando si trattasse di documenti di ordine secondario; ma quando si tratta di cambiare sostanzialmente la condizione delle cose, come apparisce dall'essersi prodotta una crisi, modificato profondamente il Ministero, e soprattutto cambiato il Ministro delle Finanze, è egli giusto, è solamente possibile d'impegnarsi a giorno fisso per una discussione sull'ignoto, ovvero, quel che sarebbe ancora più strano, sopra una Relazione che non ha più ragione d'essere?

Certo, niuno può contendere che si debba fissare il giorno della discussione otto o dieci giorni prima, perchè tutti i Senatori ne sieno avvertiti; ma neppure può pretendere che si fissi il giorno della discussione per un soggetto del quale non si conoscono ancora le condizioni indispensabili per una deliberazione non solo matura ma appena razionale.

Riconoscendo per altro la necessità di porre fine ad una questione che ci agita da così lungo tempo, mi pare che il modo di procedere al tempo stesso il più conforme ai dettami del buon senso e il più spedito, sia il seguente: che cioè, il Ministero esponga le nuove condizioni, nelle quali esso intende porre la questione; ciò fatto, il Ministro delle Finanze ed il Relatore, ossia il Governo e l'Ufficio Centrale, stabiliscano di comune accordo il giorno della discussione, il quale potrà essere anche il 15 corrente.

Io quindi faccio in questo senso una proposta la quale credo potrà essere egualmente accettata dal Governo e dal Senato, che, cioè, il Ministero presenti le sue nuove deduzioni, e che l'Ufficio Centrale e il Ministero d'accordo stabiliscano al più presto il giorno della discussione di questo progetto di legge.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io non amo ripetere ciò che così bene ha detto e ripetuto l'onorevole Presidente del Consiglio: voglio solamente schiarire un equivoco.

L'onorevole Senatore Vitelleschi parte da un

presupposto; che la base sulla quale è costruito l'edificio dell'ultima Relazione dell'Ufficio Centrale che conchiude con voto sospensivo, non esista più; e cioè che il Ministero voglia ritirare i Bilanci, e riprodurne altri diversi da quelli già presentati.

Ora, questo è supporre un'intenzione non avvalorata nè giustificata da nessun fatto, da nessun documento: è un volere investigare le possibili intenzioni del Ministero.

I Bilanci sulle cui basi è stata compilata la Relazione dell'Ufficio Centrale esistono legalmente innanzi al Parlamento, e non credo che il Senato voglia quasi invitare il Ministero a presentare un'altra situazione con altri documenti, che forse non v'è bisogno di presentare. Quindi non si può presupporre che per il cambiamento della persona di un Ministro cambi la situazione finanziaria del paese; quasiché la situazione finanziaria fondata sopra documenti verificati da lungo tempo, possa più non essere quella che era quando furono presentati i Bilanci, quando cioè l'Ufficio Centrale fece la sua Relazione.

Ciò che ragionevolmente può presumersi è che per la necessità delle cose possa essere necessaria qualche variazione a qualche capitolo del Bilancio, sia in aumento come in diminuzione, tanto nell'entrata come nella spesa; giacchè nel trascorrere di qualche mese possono verificarsi fatti da far cambiare i criterî di alcune previsioni.

Questo fatto non deriva da preconetti, dal voler mutar lo stato delle cose, o dal voler presentare al Senato una situazione finanziaria nuova. Ad ogni modo le variazioni saranno presentate fra due o tre giorni.

Quindi mi pare che la proposta di mettere fin d'ora all'ordine del giorno questo progetto non è prematura. Io non so, c'è forse della prevenzione per la gravità dell'argomento, forse perchè si è parlato troppo fuori delle sfere ufficiali e fuori del Parlamento; ma io non mi so dar ragione della novità dell'opposizione. Può benissimo, fin d'ora, il Senato scegliere quel giorno che crederà. Io stabilirei un giorno discretamente lontano; l'11, come si proponeva dal Ministero, o il 15, come proponeva l'onorevole Senatore Pepoli, affinchè l'Ufficio Centrale abbia notizia delle poche variazioni che si presenteranno, richieda tutti i documenti che

crede, e mi faccia l'onore di chiamarmi nel suo seno per dare quegli ulteriori schiarimenti che fossero necessari sopra i punti controversi. Dopo ciò, se nessun altro ostacolo interverrà, si potrà cominciare la discussione. Non aggiungo altro.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. L'onorevole Senatore Vitelleschi propone che si convochi il Senato allorchè il signor Ministro delle Finanze e l'Ufficio Centrale saranno d'accordo sul giorno.

Io debbo dichiarare all'onorevole Senatore Vitelleschi che, in quanto a me, molte ragioni si oppongono ad accogliere la sua proposta.

È evidente che la discussione del macinato è una discussione importantissima, e che i Senatori che vivono lontano da Roma debbano essere avvertiti per tempo.

Se noi aspettiamo che la discussione abbia illuminato e Ministro e Ufficio Centrale per fissare il giorno, bisogna poi lasciar correre un tempo sufficientemente lungo per dar tempo ai Senatori di essere raccolti in Roma. A me quindi pare più logico, più consentaneo alle buone regole parlamentari avvertire i Senatori che, salvo circostanze imprevedute, la discussione è fissata al 15 dicembre, di maniera che tutti si tengano pronti a partire per Roma.

Seguendo il metodo proposto dall'onorevole Senatore Vitelleschi, noi allungheremo di molto tempo la discussione anche dopo la risoluzione del Ministro e dell'Ufficio Centrale; ed io reputo in coscienza che sia il caso, come diceva l'onorevole Vitelleschi, di togliere questa questione in un modo o in un altro di mezzo alle nostre deliberazioni.

Insisto dunque anche più, dopo le lucide spiegazioni date dall'onorevole Ministro delle Finanze, perchè sia fissato il 15 dicembre per la discussione del macinato. Se Ministero e Ufficio Centrale non fossero per avventura d'accordo sull'opportunità di discutere questo progetto di legge alla scadenza fissata, esporranno in quel giorno le loro ragioni al Senato, ed esso deciderà se sia o no il caso di rimandarla ad altro giorno.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO, *Rel.* Ho chiesto la parola, unicamente per dichiarare un'altra volta, che nes-

suno dei membri componenti l'Ufficio Centrale si trova presente in Roma, cosicchè io non posso nè devo prendere alcun impegno a nome de' miei Colleghi che in questo momento non posso consultare.

Il Senato farà quel caso che crede di questa mia dichiarazione, ma io non poteva sottrarmi al dovere di fargli conoscere la mia posizione personale.

Poichè ho la parola, se il Senato me lo permette, farò ancora un'osservazione.

L'onorevole Senatore Vitelleschi ha saviamente avvertito, che oggi ci troviamo in un campo affatto diverso da quello in cui eravamo prima dell'avvenimento del nuovo Ministero.

Io credo che egli abbia perfettamente ragione; nè saprei venire in diversa sentenza perchè l'onorevole Ministro delle Finanze abbia dichiarato pur dianzi, che egli non intende ritirare i Bilanci quali vennero presentati all'altro ramo del Parlamento, e si riserba solamente di presentare alcune variazioni di poca importanza. All'onorevole Presidente del Consiglio, questa cosa pare la più semplice del mondo, poichè di siffatte variazioni nei Bilanci, che si stanno per fare in questi giorni, se ne sono fatte sempre anche per il passato: ed in questa parte sono d'accordo con lui, deplorando tuttavia che questi fatti si rinnovino troppo spesso, perchè questo vuol dire che l'Amministrazione non è bene ordinata, e nelle valutazioni dell'entrata e della spesa annuale si procede in modo arbitrario, e senz'altra regola, fuor quella che deriva dalla volontà del Ministro, e dalle esigenze politiche del momento. Ma s'egli è vero, che il Ministro attuale delle Finanze si propone solamente di portare qualche innovazione nelle cifre dei Bilanci, egli non ci ha detto ancora, e forse non ci dirà in questo momento, se professi in altre parti ben più sostanziali le stesse opinioni già espresse dal suo onorevole predecessore. Sta in lui di chiarire più ampiamente il suo pensiero, ed io con brevi parole lo metterò in grado di poter meglio rispondere alle osservazioni dell'onorevole Vitelleschi.

Il signor Ministro delle Finanze conosce perfettamente, che il suo onorevole predecessore aveva espresso nel modo più solenne l'intendimento del Governo di presentare al Parlamento provvèdimenti legislativi, i quali aves-

sero per effetto di introdurre il pareggio nel Bilancio, e di applicare il principio della graduale abolizione della tassa del macinato, senza offendere l'equilibrio finanziario. Queste sono le dichiarazioni fatte dal predecessore dell'onorevole Magliani, ed è in base a tali dichiarazioni che l'Ufficio Centrale del Senato ispirandosi ai concetti spiegati dal Governo, ha creduto di proporre al Senato una formola di deliberazione, che permettesse al Ministro delle Finanze di tradurre in atto questo suo divisamento, dettato dal fine lodevolissimo di mantenere l'assetto della finanza.

Oggi, il Ministro delle Finanze mantiene anche Esso questa dichiarazione del suo predecessore? Se egli la mantiene, ciò vorrà dire che lo stato delle cose non è profondamente cambiato, e per ciò non vi ha ragione perchè l'Ufficio Centrale domandi i nuovi documenti, e si sospenda la discussione della legge. Ma se l'onorevole Magliani non crede di tenere il medesimo linguaggio, e considera la situazione finanziaria in modo diverso, forse contrario a quello cui si è ispirato l'onorevole Grimaldi, è facile intendere che noi entriamo evidentemente in un campo tutt'affatto nuovo; e questo campo nuovo noi lo vogliamo esplorare, non solamente per noi, ma per la dignità del Senato, acciocchè nel momento della discussione non avvenga che ci dobbiamo trovare un'altra volta in una ambigua condizione, e davanti a documenti di dubbia interpretazione. Il Senato ricorderà per avventura, che nella discussione avvenuta nello scorso giugno in quest'aula, sull'argomento del macinato, più e più volte, a malgrado nostro, a malgrado certamente di tutti, nacquero gravi contestazioni sopra alcuni fatti, che per la prima volta venivano portati a cognizione del Senato; e mentre dal Banco dei Ministri si affermava una cosa, il Relatore dell'Ufficio Centrale ne affermava un'altra; e viceversa, mentre questi allegava l'esistenza di un fatto, il Ministero lo metteva in dubbio, lasciando negli animi degli altri un sentimento di penosa incertezza.

Io credo che il Senato non ami questa maniera di discutere i grandi affari di Stato. Possiamo dissentire dal Governo, ma vogliamo che il Ministro delle Finanze non aspetti l'ultima ora per farci sapere le sue risoluzioni, che intendiamo discutere colla maggior lealtà. Noi

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1879

non siamo mossi da altro desiderio, fuor quello di illuminare il Senato, e però noi ci appelliamo un'altra volta alla sua alta saviezza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Mi si permettano poche parole unicamente per giustificare me e i miei Colleghi da una censura che non meritiamo.

L'onor. Saracco disse che è la prima volta in cui si viene improvvisamente, senza avvertire l'Ufficio Centrale, ad indicare il giorno per la discussione d'un progetto di legge.

Io osservo all'onor. Saracco che era debito nostro di rispondere all'interrogazione fatta dal Presidente del Senato, il quale ci ha letto e ci ha mandato l'elenco delle leggi che non erano ancora discusse, acciò il Ministero esprimesse la sua opinione tanto su quelle che credeva di mantenere, come, per quelle mantenute, sul giorno della discussione. Quindi non solo non è...

Senatore SARACCO, *Rel.* Scusi. Era per indicare quali progetti doveva mantenere, ma non per indicare il giorno della discussione.....

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Permetta, mentre noi chiediamo che sia fissato un giorno per la discussione di questo progetto, non abbiamo menomamente la pretesa di volere accettata la nostra proposta.

Il Ministero ha fatto il debito suo rispondendo alla interrogazione che gli era stata fatta qui, e ripetuta colla trasmissione dell'elenco. Non so qual valore avrebbe potuto avere la nostra dichiarazione se fosse stata indeterminata.

Credo adunque che non meritiamo l'accusa di volere improvvisamente provocare questa discussione, mentre è da quattro giorni che l'onor. Presidente del Senato ci ha interrogati.

Non replico alle altre osservazioni. Osservo soltanto che non voglio entrare nella questione di merito, sull'indole dei provvedimenti da applicare e in qual caso siano applicabili, perchè mi parrebbe di violare con ciò anche le consuetudini parlamentari.

In quanto poi alle previsioni l'onorevole Saracco ammette che quasi sempre, anzi sempre, si è presentato il caso di modificarle; aggiunge peraltro che questo prova un'amministrazione non abbastanza regolare, e criteri non abbastanza precisi. Ma io gli faccio osservare che vi sono variazioni le quali dipendono da circostanze nuove. Infatti lo stesso onorevole Ministro delle Finanze, che ha preceduto l'onorevole Magliani, ha mutate alcune primi-

tive previsioni, per esempio quella sulla ricchezza mobile; aggiungendo, credo, due milioni di più in base agli ultimi risultati di fatto.

Vede dunque che vi sono variazioni inevitabili che non dipendono soltanto da oscillazione di criteri, ma da mutamenti di circostanze.

Senatore TORELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TORELLI. Noi fummo convocati per udire le comunicazioni del Governo.

Sappiamo come ordinariamente si risolvano in presentazioni di legge, e non molti sogliono intervenire.

Oggi invece sorge una questione grave, ed ognuno di noi sente quanto ancora si potrebbe dire e dall'una e dall'altra parte.

Se la differenza fra il numero legale ed il presente per deliberare fosse piccola, io non porrei la questione pregiudiziale della mancanza di numero; ma è forte, forte assai.

Pel rispetto che dobbiamo ai nostri Colleghi, io chieggo che si sospenda ogni discussione, non potendo condurre a nessuna votazione.

PRESIDENTE. In questa condizione di cose, io mi permetterei, non di fare una proposta (che ciò al Presidente non ispetta) ma di esprimere un'opinione.

Attesochè oggidì per difetto di numero non si può procedere ad una votazione regolare, mi sembra che l'avviso più opportuno sarebbe quello di rinviare la seduta a giorno indeterminato; e invitare da un canto il signor Ministro delle Finanze a comunicare i suoi documenti ed i suoi schiarimenti all'Ufficio Centrale, e dall'altro, l'Ufficio Centrale a prenderli il più presto possibile in esame, e quindi dichiarare al Presidente che la Relazione può essere pronta per tale o tal altro giorno.

Allora il Presidente convocherà il Senato, e si prenderà una risoluzione circa l'intervallo che debba correre tra la presentazione della Relazione e la tornata in cui procedere alla discussione.

Voci: Sì, sì.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Sta bene, perfettamente.

PRESIDENTE. Nessuno facendo osservazioni in contrario, ripeto la preghiera al Ministro delle Finanze ed al Relatore dell'Ufficio Centrale di

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1879

sollecitare l'opera rispettiva, e quindi volermi dare le occorrenti informazioni.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Mi farò un debito di convocare immediatamente l'Ufficio Centrale.

PRESIDENTE. Non essendoci altra cosa all'ordine del giorno, dichiaro sciolta la seduta.

I signori Senatori saranno poi convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 4 pom).

